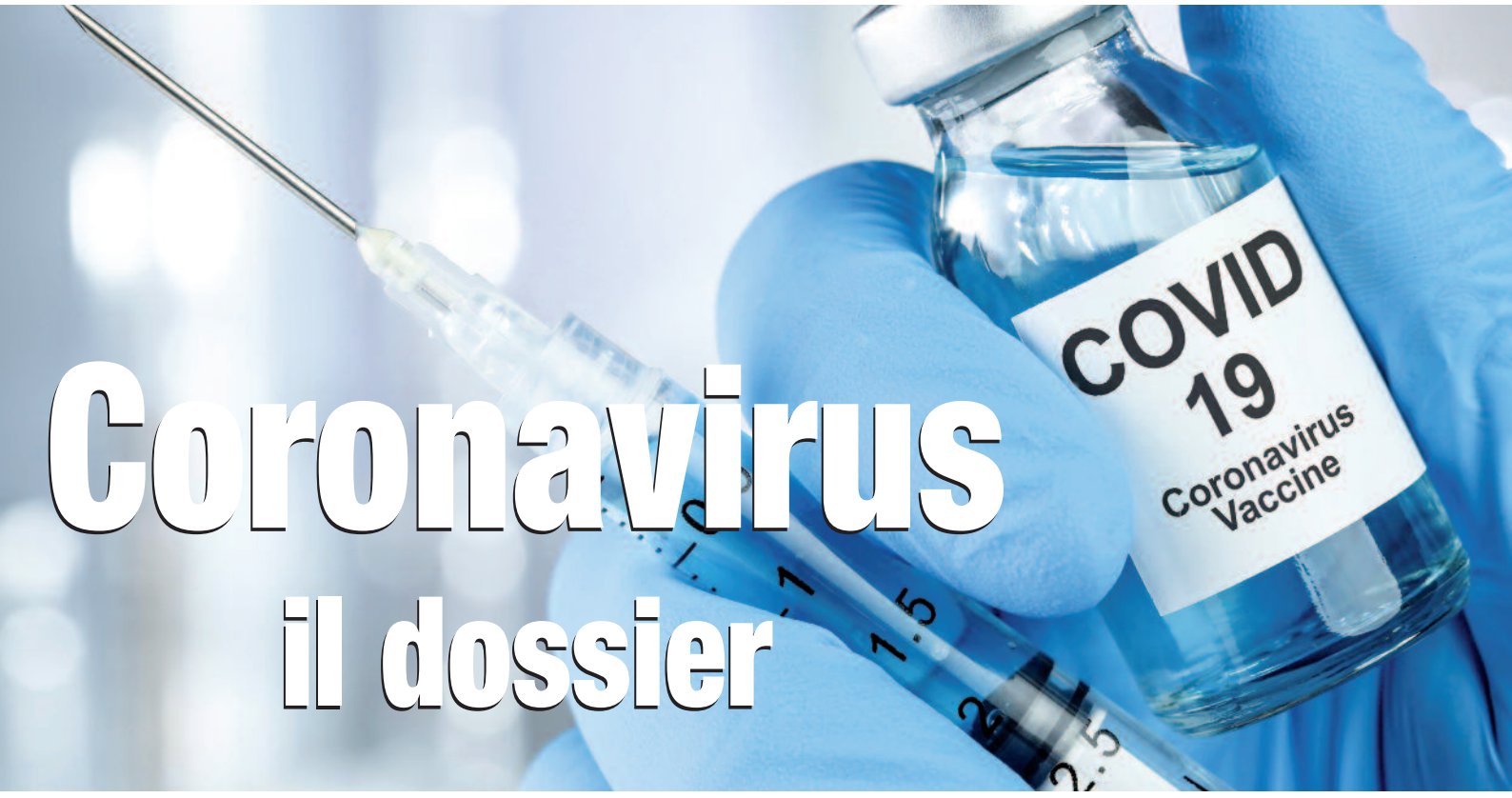
ConoScienza



Coronavirus il dossier

Come preannunciato nell'editoriale a pag. 3 dedichiamo questo inserto di ConoScienza al tema della pandemia. Lo scopo è sempre quello di sentire varie opinioni e avere un quadro di valutazione il più ampio possibile per poter prendere delle decisioni ragionate e consapevoli.

Il contrario di quello che offre la quasi totalità dell'informazione attuale che si esprime tramite il pensiero unico e che giustifica tale posizione con la necessità di convincere il maggior numero possibile a farsi vaccinare, dando per scontato che l'unica soluzione sia quella dei vaccini e che le persone non siano in grado di capire e quindi abbiano bisogno di qualcuno che dica loro cosa fare.

Ma non è questo il modo di operare di un'informazione corretta che invece:

- dovrebbe dare spazio e voce ai tanti medici che curano a casa i propri pazienti e li guariscono senza usare il vaccino ma con cure tradizionali;
- dovrebbe dare spazio e voce a tutte quelle persone che hanno avuto effetti avversi e anche gravi dopo la vaccinazione e di cui nessuno si cura, neppure lo stato che dovrebbe risarcirli;
- dovrebbe chiedersi come mai in paesi poveri come l'Africa, dove non hanno i soldi per comprarsi i vaccini e dove i vaccinati sono circa il 2%, la percentuale di morti è molto inferiore alla nostra dove vantiamo una percentuale di vaccinati superiore all'80%;
- dovrebbe chiedersi come mai le case farmaceutiche, che pur godono di finanziamenti pubblici, non rinunciano ai brevetti per dare la possibilità ai singoli stati di fabbricarsi in proprio i vaccini a un costo accessibile a tutti;
- dovrebbe chiedersi come mai i contratti che l'Europa ha stipulato con le case farmaceutiche per la fornitura di milioni di dosi sono ancora segreti. Forse c'è qualcosa da occultare? Forse noi siamo dei bambini a cui non si possono dire certe cose perché non siamo in grado di capirle?

continua in ultima pagina

Conoscere il Covid per potersi difendere

Il messaggio del Covid

Dal punto di vista di un approccio olistico ogni malattia è un'espressione di un disagio interiore. L'evoluzione della nostra anima si era bloccata ancora prima che il disagio è diventato visibile nelle emozioni, nei pensieri o nel corpo fisico. L'anima ci aveva inviato avvisaglie, ma noi non le abbiamo prese in considerazione e comunque non siamo riusciti a sbloccare la situazione. Così il disagio interiore si è aggravato e l'anima ci manda un messaggio più forte ed esplicito che arriva tramite quello che chiamiamo malattia.

Con i suoi sintomi la malattia ci fa da specchio e rende il disagio interiore visibile. Almeno finché non sopprimiamo i sintomi. Sopprimere i sintomi, che siano fisici, emotivi o psichici, toglie al corpo la possibilità di rendere manifesto il disagio interiore e di conseguenza diventa difficile guarire veramente. E non ascoltare il messaggio dell'anima ripetutamente o per lungo tempo porta a malattie croniche.

Quello che chiede l'anima è di comprendere il disagio interiore e farci accompagnare dalla malattia a una vera guarigione, cioè a cambiare qualcosa nei nostri pensieri, atteggiamenti, emozioni, sentimenti e stili di vita, in modo che l'anima possa di nuovo procedere nella sua evoluzione. Nella comprensione del disagio possono aiutare i libri di Rüdiger Dahlke o Claudia Rainville, ma va fatta sempre una lettura personale perché lo stesso sintomo può avere significati diversi per le varie persone.

Il significato della pandemia

Una epidemia non è altro che una malattia collettiva che esprime un forte disagio di una popolazione o in caso di pandemia della popolazione mondiale. La storia è costellata da ondate di epidemie e pandemie. Rimangono attivi per il tempo in cui una popolazione vive un determinato disaggio e poi scompaiono. Peste nera, tifo, colera ed altri hanno in passato devastato la popolazione europea per poi scomparire. Non grazie ai vaccini o antibiotici, ma perché sono cambiate le condizioni che hanno portato alla loro diffusione.

Per tre secoli la peste nera si ripresentò in Europa ciclicamente. Era il lungo momento del passaggio tra il medioevo e l'era moderna. Nelle grandi città fortemente colpite regnava un degrado generale con condizioni igieniche ed economiche inaccettabile per l'anima umana. I bubboni sulla pelle erano l'espressione dei bubboni della miseria presenti nelle città. Come si vede possiamo applicare la stessa visione olistica alle pandemie.

Le epidemie arrivano quando in una popolazione esiste uno squilibrio non più sostenibile a livello fisico, emotivo, mentale o evolutivo. Negli animali possiamo osservare facilmente che le epidemie si manifestano quando una popolazione supera il limite di sostenibilità e si creano le condizioni in cui virus, batteri o funghi trovano terreno fertile e si moltiplicano a dismisura, riducendo la popolazione. Così l'epidemia in realtà è una guarigione per una situazione insostenibile.

Qual è il messaggio del Covid? I sintomi più frequenti e importanti sono difficoltà respiratorie e disturbi della coagulazione del sangue. Da ormai tanto tempo le persone si sentono in affanno e soffocati da una società disumana che sopprime l'espressione della forza vitale. Ed è proprio quello che ci mostra questo virus. Il sangue rappresenta l'energia vitale ed è coagulato e non fluisce più proprio nei polmoni, dove avviene lo scambio tra dentro e fuori, tra l'io e il non-io.

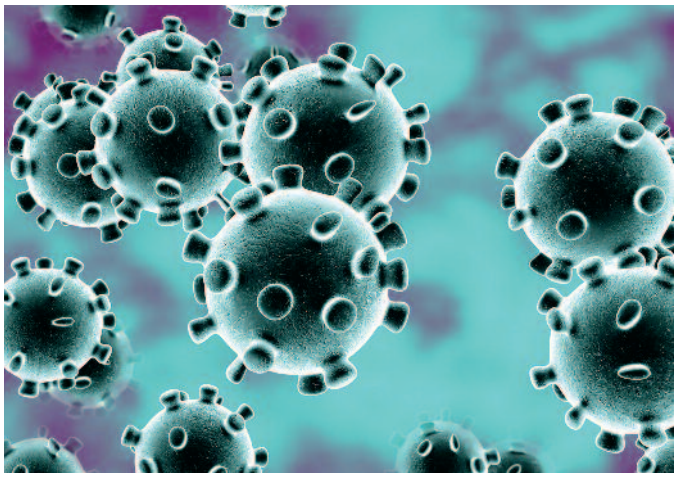
Perciò il Covid ci invita ad aprirsi, a non farsi soffocare da una società anonima e lontana dalla natura, da regole e atteggiamenti mentali che bloccano il libero flusso dell'energia vitale. Ci invita a trovare un rapporto equilibrato di scambio con il mondo esteriore e a far circolare liberamente la forza vitale.

Invece chi governa prescrive l'esatto contrario. Al posto di relazioni sociali, cultura, divertimento, sport e così via, obbliga a isolarsi in casa. Diffonde paura e diffidenza e istiga alla divisione e all'odio verso chi fa scelte diverse. Tutto questo nocebo, che è il contrario del placebo, ha avuto un forte peso sulla gravità dell'epidemia. Se negli studi scientifici un placebo ben condotto può guarire oltre 50% delle persone, è lecito pensare che il nocebo che è stato condotto magistralmente, abbia avuto un effetto ancora superiore. D'altronde tutti abbiamo sperimentato che la paura e lo spavento bloccano il respiro.

Rinforzare il sistema immunitario

La miglior prevenzione è stare in salute, come dimostrano i dati ufficiali dell'Italia. Dall'inizio della

Qual è il messaggio del Covid? Ci invita a trovare un rapporto equilibrato di scambio con il mondo esteriore e a far circolare liberamente la forza vitale



pandemia fino a fine novembre 2021 hanno preso il Covid 5 milioni di persone. Circa 133.000 sono deceduti, ma solo 3.857 non avevano nessuna malattia cronica. Perciò una persona sana difficilmente muore di Covid.

Il nostro sistema immunitario si è sviluppato e perfezionato in milioni di anni. La sua efficacia è in buona parte il risultato dello stile di vita. Una vita sana ed equilibrata da tutti i punti di vista è la miglior ricetta per stare in salute.

In caso di epidemia il primo pensiero dovrebbe essere di rinforzare le difese e ne abbiamo tante possibilità. A partire dall'integrazione con la Vitamina C puro (1-2 g al giorno ai pasti) e di Vitamina D (2000 UI o 50 mcg al giorno). Come fu consigliato con una circolare ai carabinieri nel marzo 2020, mentre sul sito del Ministero della Salute c'era scritto che le due vitamine non servono.

L'estratto idroalcolico di Echinacea non rinforza solo il sistema immunitario, ma ha un'azione diretta sul virus del Covid come dimostrano gli studi fatti dal Centro di Ricerca Spiez (ente statale svizzero) e dell'indiano Vels Institute of Scienze. Per rinforzare le difese a lungo termine si è dimostrato molto efficace una miscela di gemmoderivati composta da Ribes nigrum, Rosa canina, Abies pectinata, Betula verrucosa gemme, Fagus sylvatica e Echinacea purpurea boccioli. Da assumere per almeno 2-3 mesi a partire dall'autunno.

Rinforzare le vie respiratorie

Esercizi giornalieri di respirazione, per esempio la respirazione completa dello yoga, sono un ottimo metodo per rinforzare e mantenere sane le vie respiratorie. Lo stesso effetto ha una camminata in mezzo a un bosco, in particolare di conifere.

Le persone che si ammalano facilmente alle vie respiratorie possono rinforzarle con una miscela di gemmoderivati composta da Populus nigra, Carpinus betulus, Alnus glutinosa, Castanea vesca e Corylus avellana, da prendere per almeno 2-3 mesi a partire dall'autunno. Anche il rimedio omeopatico Tubercolinum 200 CH, assunto una volta a ottobre e un'altra a gennaio, ha dimostrato di essere efficace per rinforzare le vie respiratorie. Si possono diffondere nell'aria gli oli essenziali di timo, origano, issopo, eucalipto e ginepro che rinforzano e disinfettano le vie respiratorie.

Guarire dal Covid

Come dimostrano fin dall'inizio dell'epidemia i medici di base che hanno continuato a fare i medici, cioè andare a visitare a casa i malati e prescrivere farmaci e/o rimedi naturali secondo il quadro clinico, il Covid è una malattia curabile a casa nella maggioranza dei casi, a patto che si intervenga tempestivamente.

I malati hanno prima di tutto bisogno di essere rassicurati. Con la visita il medico dimostra di non aver paura del virus e trasmette fiducia e speranza. Inoltre visitare il paziente è l'unica possibilità di prescrivere secondo il quadro clinico invece di seguire uno sterile protocollo che non tiene mai conto del malato.

Purtroppo nella maggioranza dei casi è stato consigliato ai malati per telefono "tachipirina e vigile attesa". Con la mancata visita il medico dimostra di aver paura e perciò rinforza il nocebo. Un medico che ha paura di un virus è come un bagnino che ha paura dell'acqua. Oltre ai farmaci ci sono una serie di rimedi naturali che possono dare un contributo per superare il Covid. A partire dalle vitamine citate sopra che possono essere assunte durante la malattia a un dosaggio triplo rispetto alla prevenzione. Poi ci sono i rimedi omeopatici, erboristici e altri che possono essere utili e possono essere consigliati da un esperto.

HUBERT BOSCH
remediaerbe.it

Vaccini: ridurre gli effetti collaterali

In seguito alla recente pandemia (Covid-19) diverse aziende farmaceutiche hanno messo a punto un "vaccino" innovativo a mRNA contro il coronavirus. Al fine di rendere disponibile il più rapidamente possibile ed effettuare una vaccinazione di massa, a livello globale, è stata notevolmente abbreviata la fase di test, relativi sia ai rischi di eventuali effetti collaterali, che all'effettiva efficacia. Tra l'altro, non si è tenuto conto, che l'introduzione di mRNA nelle cellule umane può comportare un pericolo incalcolabile: l'inserimento di geni nel materiale genetico umano potrebbe avere le conseguenze pesanti.

Mentre i vaccini classici convenzionali trasmettono parti innocue di virus o virus uccisi, per simulare un'infezione e stimolare il nostro sistema immunitario la produzione di anticorpi, i vaccini mRNA funzionano secondo un principio completamente nuovo. L'RNA messaggero viene utilizzato per introdurre informazioni nelle cellule del nostro corpo. Questi vaccini che potremo definire più correttamente "farmaci genetici" stimolano la cellula umana a sintetizzare, una proteina (Spike), che una volta uscita all'esterno della cellula, attiva il sistema immunitario per la produzione degli anticorpi specifici contro il virus.

Al momento di questa sperimentazione sulla popolazione del pianeta nessuno può dire quali errori o danni possano derivare da questa manipolazione genetica.

Oltre al mRNA, un altro aspetto riguarda gli additivi presenti sotto forma di nanoparticelle nel formulato del vaccino che sembrerebbero la causa di reazioni avverse anche gravi.

Sta di fatto che a distanza ormai di un anno, dall'inizio della vaccinazione, si osserva un incremento di eventi avversi tra i soggetti vaccinati. Secondo i dati dell'Ema, l'agenzia europea del farmaco, che raccoglie le segnalazioni di sospette reazioni avverse ai medicinali autorizzati si sono verificati ben 500 mila effetti collaterali gravi in seguito alla somministrazione dei quattro vaccini autorizzati.

Gli effetti più gravi si osservano a livello del sistema nervoso centrale (SNC) e a quello vascolare con

È opportuna l'assunzione di nutrienti che favoriscano una rapida escrezione di tutte quelle sostanze che possono ledere le funzioni dell'organismo

formazione di coaguli di sangue con conseguenti trombosi, provocando ischemie, cioè la morte delle cellule per carenza di ossigeno.

Tra i rischi importanti rilevati, anche il fenomeno di anafilassi, cioè una grave reazione allergica, causata da una particolare forma di ipersensibilità che comporta uno shock anafilattico. Inoltre, indagini recenti effettuate negli USA hanno evidenziato un aumento di casi di miocardite e pericardite tra gli adolescenti a cui era stato somministrato il vaccino mRNA.

Strategia di difesa

Un valido metodo di semplice attuazione per ridurre gli effetti collaterali che si possono manifestare in seguito all'assunzione dei suddetti vaccini consiste nell'assunzione di nutrienti che favoriscano una rapida escrezione dal corpo (detossificazione) di tutte quelle sostanze nocive che in qualche modo possono ledere le funzioni dell'organismo.

A tale proposito va ricordato che il fegato è un vero filtro "anti-tossine". Le sue cellule «epatociti» possiedono delle caratteristiche utili a neutralizzare le sostanze tossiche e i residui dei farmaci. È sede di cellule specializzate nel riconoscimento di agenti patogeni. Si tratta delle cellule di Kupffer: sono così chiamati i macrofagi del fegato che oltre a funzionare da "depuratori del sangue", hanno un ruolo di sentinelle stimolando il sistema immunitario ad agire in presenza di pericoli per l'organismo.

Tra le sostanze riconosciute che hanno una notevole capacità di contribuire a livello epatico la detossificazione merita segnalare la N-acetil cisteina (NAC). Tale sostanza è indicata nel trattamento delle intossicazioni da farmaci (paracetamolo) idrocarburi alogenati (trielina), da metalli pesanti (piombo, mercurio). È precursore del glutatione (GSH), sostanza endogena epatoprotettiva per eccellenza. Il GSH è considerato l'antiossidante più importante a livello cellulare.

Altri nutrienti importante sono le vitamine C e D. La prima detta anche acido ascorbico, partecipa a molte reazioni metaboliche e alla biosintesi di aminoacidi, ormoni e collagene. Grazie ai suoi forti poteri antiossidanti, la vitamina C innalza le barriere del sistema immunitario e aiuta l'organismo a prevenire il rischio di tumori, soprattutto allo stomaco, inibendo la sintesi di sostanze cancerogene. Il suo apporto, inoltre, è fondamentale per la neutralizzazione dei radicali liberi. Mentre la vitamina D ha una funzione anti-infiammatoria, in quanto potenzia i sistemi che a livello immunitario controllano i processi infiammatori, "spegnendo" l'infiammazione tramite l'attivazione di alcuni mediatori come l'interferone.

Per accelerare la detossificazione un oligoelemento importante è lo Zinco (1,2 - 1,4 gr/giorno). Tale elemento chimico è un componente di centinaia di complessi enzimatici coinvolti nel metabolismo di proteine, lipidi, carboidrati e acidi nucleici. È coinvolto anche nella sintesi del DNA, nell'espressione dei geni, nella risposta immunitaria, nella guarigione delle ferite e nella riparazione dei tessuti. Assumere zinco aiuta ad aumentare i linfociti T, riducendo così la durata e la gravità delle infezioni.

Infine è fondamentale rinforzare il sistema immunitario in quanto ci protegge dall'attacco da agenti chimici, microrganismi patogeni e da stress sia fisico che emotivo. A tale proposito ci viene in aiuto la Fitoterapia che propone principi immunostimolanti di origine naturale in grado di prevenire e curare i sintomi delle malattie da raffreddamento. Durante la stagione invernale, infatti, le sfavorevoli condizioni atmosferiche creano le condizioni ideali per l'attacco di virus e batteri che provocano le principali forme influenzali, come raffreddore, tosse e febbre.

Per questa ragione l'uso terapeutico di specifiche piante, quali ad esempio l'acerola, la rosa canina, e l'echinacea, può contribuire a rinforzare il sistema immunitario.

GIULIANO BRESSA
Giuliano.bressa@gmail.com

Riferimenti bibliografici

Bolgan L., 2020. *Prevenzione e cura con le piante medicinali.* Rev. 01, 11.

Bressa G. e Kovalenko N., 2021. *Le Insidie del XXI Secolo. Come proteggersi.* Editoriale Delfino, Milano.

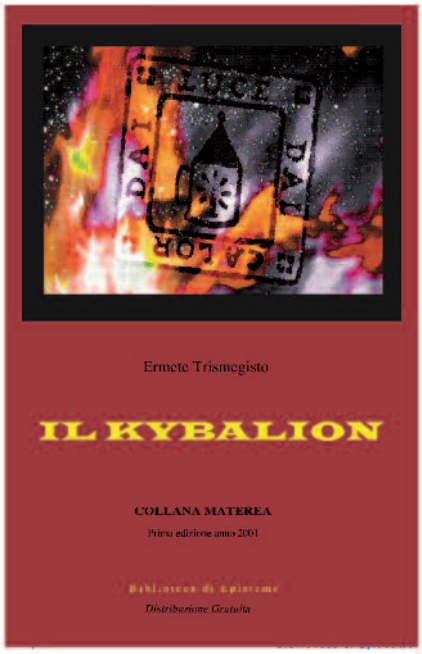
Liu J. et Al., 2021. *Comprehensive investigation revealed consistent pathophysiolgical alterations after vaccination with Covid-19 vaccines.* Cell Discovery 7, 99.

Parassiti: come in alto, così in basso

I virus sono entità che possiamo considerare dei veri e propri parassiti, in quanto non possiedono neanche lo stretto indispensabile per condurre una vita autonoma e per riprodursi. Per farlo devono necessariamente sfruttare le risorse di un altro essere vivente, che piegano ai loro voleri inserendo il loro materiale genetico nel nucleo dell'ospite.

Se ci guardiamo intorno con attenzione e spirito critico, notiamo che i parassiti sono in netto aumento in tutti i settori, in tutti gli ambienti e quindi la famosa frase "Come in alto così in basso", che porta la firma di Ermete Trismegisto, trova tristemente riscontro anche nella nostra vita di ogni giorno.

Assistiamo infatti al diffondersi di parassiti in agricoltura che, non a caso, risultano sempre più difficili da eradicare e perfino al moltiplicarsi di attività umane che nulla hanno a che fare con la creazione di benessere nè tantomeno con la produzione di beni utili per la collettività. A volte tali attività sono non solo inutili, ma anche dannose, eppure prosperano, magari diventano un lavoro o un'abitudine consolidata. Ecco qualche esempio di persone che non godono della mia stima e che considero PARASSITI:



-produttori di slot machine
-produttori di sigarette
-furbetti che saltano le file (al supermercato) o le code (in autostrada).
-egoisti che stanno al calduccio in casa davanti al camino e lasciano i loro cani fuori al freddo, pensando che "tanto sono solo animali".
-coloro che uccidono gli animali non per bisogno di cibo ma per il puro piacere di cattura e di sopraffazione, come se fosse un'azione eroica sparare a un cane, a un cerbiatto o a un fagiano disarmati.
-gli incivili che lasciano in montagna o nei boschi, o nei cestini dei viali, i sacchetti con la loro immondizia, pensando forse che "tanto qualcuno poi la raccoglierà la porterà via".
-gli affaristi senza scrupoli che per denaro inquinano le falde, i terreni, i fiumi, come se loro vivessero da un'altra parte, su un altro pianeta.
-Quelli che delegano la loro salute e compromettono la felicità dei loro cari perchè: "l'ha detto la televisione".
- i furbetti che percepiscono il reddito di cittadinanza senza averne diritto.
- tutti coloro che, occupando un posto di potere, si dedicano solo ad arricchire se stessi senza fare gli interessi della collettività.

La lista potrebbe ulteriormente allungarsi, ma non è questo che conta. Quello che voglio dire è che se vogliamo davvero sconfiggere i parassiti, TUTTI i parassiti del nostro mondo, io credo che dovremmo cominciare da noi.

Cominciamo a ragionare come una collettività e non come singole tribù, alimentando nel nostro cuore il rispetto per gli altri e per tutti gli esseri viventi in generale. Forse se tutti noi, che spesso ci comportiamo come i parassiti del pianeta, cominciassimo a collaborare con la suprema intelligenza della natura, allora siccome "come in alto cosi in basso", credo che magicamente assisteremmo anche alla scomparsa dei piccoli parassiti che ci circondano negli altri ambiti, in agricoltura e perfino nella nostra salute.

MARINA MARIANI
marina.mariani58.mm@gmail.com

L'impatto della pandemia sull'ambiente

Lo conferma uno studio, secondo cui dalla comparsa del SARS-CoV-2 alla scorsa estate, oltre 8 milioni di tonnellate di plastica, tra mascherine, guanti e altri prodotti legati alla gestione del Covid-19 sono state riversate nell'ambiente. Di queste, almeno 25.000 sono finite negli oceani.

La stima arriva da una ricerca (sottoposta a peer review) condotta dall'Università di Nanchino, in Cina, e dalla University of California di San Diego, pubblicata sulla rivista scientifica statunitense *Proceedings of the National Academy of Sciences*.

La pandemia, spiegano i ricercatori, ha portato con sé un drastico aumento dei consumi di plastica: mascherine, guanti, dispositivi medici monouso di ogni tipo. Inoltre, i lockdown hanno indotto un importante aumento degli acquisti on line e, conseguentemente, degli imballaggi. "Sfortunatamente, il trattamento dei rifiuti di plastica non ha tenuto il passo con l'aumento della domanda. I rifiuti non gestiti vengono quindi scaricati nell'ambiente e una parte raggiunge l'oceano".

La gran parte della plastica in eccesso (circa l'87,4%) proviene degli ospedali; i dispositivi di protezione individuali, come le mascherine usate dalla popolazione, invece, incidono per il 7,6%, mentre la plastica in più derivante dallo shopping on line contribuisce per il 4,7%. La gran parte dei rifiuti (46%) è prodotta dall'Asia, seguita dall'Europa (24%) e infine da Nord e Sud America (22%).

I fiumi trasportano la plastica negli oceani

Lo studio ha rilevato come la plastica che finisce poi negli oceani è in gran parte trasportata da 369 grandi fiumi. Quelli che hanno un impatto maggiore sono il fiume Arvand, in Iraq, formato dalla confluenza del Tigri e dell'Eufrate e che sfocia nel Golfo Persico, il fiume Indo e lo Yangze in Cina, mentre in Europa il più inquinante è considerato il Danubio.

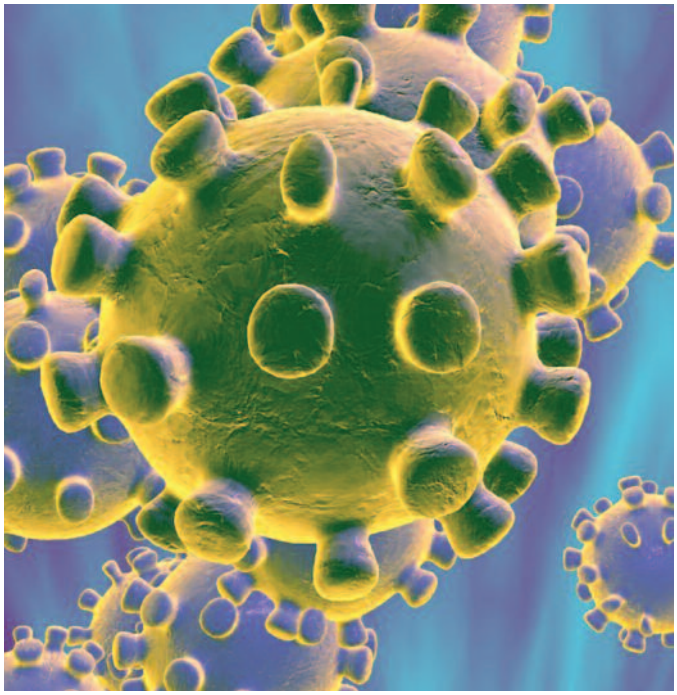
La conseguenza principale è che si mette a rischio l'ambiente marino, e chi lo abita, con conseguenze enormi perché una volta nell'oceano la plastica può raggiungere ogni angolo del pianeta, finire nello stomaco di pesci, uccelli e altri animali, o depositarsi sulle spiagge. E una volta in mare, ovviamente è difficile raccoglierla e smaltirla.

Preoccupazione per l'Artico

Entro la fine dell'anno, il 71% di questi rifiuti sarà depositata sulle spiagge, il rimanente si distribuirà più o meno equamente tra i fondali e la superficie marina con ricadute pesantissime sugli ecosistemi e sulla vita marina: "Sono già stati segnalati alcuni casi di intrappolamento e ingestione di rifiuti Covid-19 da parte di organismi marini, che hanno persino portato alla morte", sottolineano gli autori dello studio. Tra le aree che più preoccupano c'è l'Artico che, per via delle particolari correnti, è un vicolo cieco per il trasporto dei detriti: "Circa l'80% dei detriti di plastica scaricati nell'Oceano Artico affonderà rapidamente e si prevede che entro il 2025 si formerà una zona circumpolare di accumulo di plastica".

Anche lo studio del Programma della Nazioni Unite per l'ambiente ha recentemente lanciato un allarme: stando alla ricerca, pubblicata prima dell'inizio della conferenza sul clima in corso a Glasgow, di questo passo l'inquinamento degli oceani a causa della plastica potrebbe raddoppiare entro il 2030.

(RSI News 9.11.21)



Così non ne usciamo

Stiamo per entrare nel terzo anno di pandemia. Credo sia utile, come coraggiosamente propone *La Biolca*, avviare un confronto su quanto è successo in questi due anni. E magari trovare un filo comune per uscire **insieme** dal labirinto.

A marzo 2020, nella babele di voci contrastanti era quasi impossibile orientarsi. Poi i racconti di quanto accadeva tra i popoli indigeni, soprattutto in Amazzonia, e nei nostri ospedali hanno dato il senso della realtà e portato ad accettare il lockdown come unica misura disponibile per cercare di arginare la diffusione di un virus sconosciuto al nostro sistema immunitario.

Il vero colpevole della pandemia si è rivelato il nostro modello di 'civiltà'. La nostra società ipertecnologica e iperconsumistica sta depredando e devastando il pianeta in nome del profitto, espressione materiale di una fame insaziabile di dominio. Se nulla cambierà, questa pandemia sarà solo la prima di tante.

Alla fine del lockdown sembrava finalmente maturata una consapevolezza generale di noi come specie tra le specie, tutte partecipi a uguale titolo della rete della vita. Ma, con la ripresa delle attività economiche, il dono meraviglioso di questa consapevolezza nuova si è squagliato come neve al sole. La macchina ha ripreso a girare a super1000 in una direzione tutt'altro che ecologica, accelerando tutti i processi di devastazione, anche sociale. Non si riesce neppure a mettersi d'accordo per arrestare il riscaldamento globale.

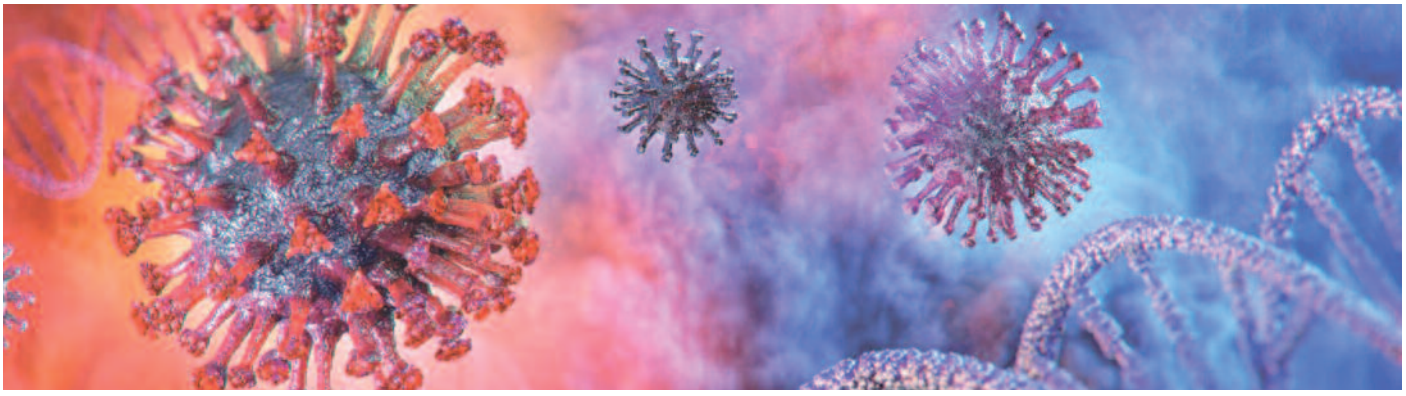
Sul piano sanitario, la scelta dei paesi ricchi (gli altri non se la possono permettere, dati i brevetti che non si vogliono toccare) è stata la vaccinazione di massa come **unico** strumento per far fronte al virus. La vaccinazione è certo una risposta adeguata a un virus pandemico, NON intendo metterne in discussione l'opportunità. Piuttosto, contesto la scelta della vaccinazione come **unica strategia** per contrastare la pandemia e, inoltre, l'offerta di un unico tipo di vaccino.

In linea con le scelte ipertecnologiche in atto, alle popolazioni del mondo occidentale è stata offerta un'unica tipologia di vaccini, basata su acidi nucleici modificati. Rimando a un prossimo articolo l'entrare nel merito tecnico di questi prodotti, portare dati sulla sicurezza o sulla durata dell'immunità da essi procurata, e parlare dei loro innegabili effetti sul ridurre la mortalità.

Quello che mi preme qui sottolineare è che **per la prima volta** sono stati usati a livello di massa prodotti dell'ingegneria genetica, sulle cui applicazioni cliniche da anni anche il mondo scientifico dibatte vivacemente.

Ovvio che, essendo stati approntati in pochi mesi e in regime di emergenza, non se ne possano conoscere gli effetti sul medio/lungo periodo. Ma ai comprensibili dubbi ed esitazioni di milioni di persone si è risposto unicamente con l'invito alla fiducia nella 'scienza', come se la sua neutralità fosse scontata e non fossero noti gli innumerevoli conflitti d'interesse. L'altra leva di 'persuasione' è stato il ricorso a un mezzo discriminatorio come il green pass, di cui parlerò fra poco.

Tutti i richiami alla cautela sono più che mai necessari adesso che si sta avviando una campagna vaccinale **sui bambini**. Molte voci autorevoli di scienziati e decine di medici si sono levate per dire che **non ci sono dati**



Occorre rafforzare la sanità pubblica e i presidi territoriali. Soprattutto, occorre assumere una prospettiva olistica, ove la persona è un unicum col suo ambiente

sufficienti per affermare che nei bambini questi vaccini siano sicuri. E non dimentichiamo che il Covid-19 causa complicanze gravi nei bambini solo in rarissimi casi. Sappiamo a che cosa stiamo esponendo le generazioni da cui dipende il futuro?

Vaccini come quelli cinesi, o come il Covavax autoprodotto dall'India, tutti basati sui vecchi metodi a virus uccisi, non sono mai stati prodotti né approvati in occidente. Si è detto che produrli è complicato (e allora l'India?), che sono poco efficaci, e da alcuni sono stati snobbati come "l'usato sicuro" (cosa affatto disprezzabile in una pandemia). Penso che molti dei non vaccinati avrebbero potuto accettare l'offerta di un "usato sicuro". La piccola Cuba sta per varare un vaccino autoprodotto, basato sulle proteine e su metodi che un'esperienza ventennale ha dimostrato sicuri anche per l'uso pediatrico. Chissà se vedremo mai qui da noi il vaccino cubano o quello indiano, o se faranno la fine di quelli cinesi?

Cuba è interessante anche per considerare altre strategie da affiancare alla vaccinazione di massa. Esaminare i casi di successo in giro per il mondo è un esercizio interessante che rinvio a un futuro articolo. In estrema sintesi, Cuba e lo stato indiano del Kerala hanno contenuto gli effetti del Covid e il numero di morti grazie all'articolazione territoriale del loro sistema sanitario, con interventi domiciliari, sostegno alle fasce più povere e fragili della popolazione, tracciamento immediato, prevenzione e cure precoci. La prevenzione e le cure domiciliari precoci sono fondamentali per il controllo della pandemia e per alleggerire la pressione sulle strutture ospedaliere, ma qui da noi fino ad oggi sono state di fatto ostacolate. Perché?

Altro punto nevralgico delle misure messe in campo è il green pass - e il super green pass a partire dal 6 dicembre - giustificato come strumento per contenere il contagio e garantire la sicurezza. L'assunto di base è che le persone non vaccinate siano contagiose, mentre quelle vaccinate no. Ma l'esperienza dei paesi più vaccinati al mondo, come Israele, Irlanda e Gibilterra per citare solo pochi casi, e numerosi studi scientifici dimostrano che **il vaccino non ferma il contagio**.
Anzi, come risulta da vari studi, **per tutta la prima settimana d'infezione la carica virale è la stessa in vaccinati e non**. Il green pass si rivela un puro strumento di coercizione, per costringere le persone a vaccinarsi per poter lavorare e avere una vita normale. Oltre ad essere una misura ingiustificata dal punto di vista sanitario, come denunciano molti scienziati (v. *Lancet*), è anticostituzionale e socialmente dannoso.

Sull'onda di assunti falsi, si introducono fra le persone divisioni che spaccano la società e arrivano a lacerare persino le famiglie. Non è così che potremo uscirne.

In conclusione, la scelta del vaccino come unica risposta alla pandemia è un modo assolutamente **sbagliato, limitato e insufficiente** di affrontare il problema. Così non ne usciamo di certo, e quello che sta succedendo in queste ore lo dimostra. La falsa propaganda della "pandemia dei non vaccinati" è crollata sotto l'evidenza della variante omicron, scoperta in Botswana in persone vaccinate e portata in Italia da un vaccinato in doppia dose.

Poiché il vaccino non ferma il contagio, potremo uscire dalla pandemia solo mettendo in campo **tutte** le strategie sopra ricordate e ricostruendo la fiducia e la solidarietà sociale.

Se una cosa emerge chiara da quanto è accaduto nel mondo in questi due anni è che dare la prevalenza all'economia è perdente, non ferma questo contagio né il possibile arrivo di altre pandemie. La ricetta implica rafforzare la sanità pubblica, i presidi territoriali sia per tracciare e isolare subito i nuovi casi sia per fornire le cure domiciliari precoci; occorre aumentare il numero e la formazione del personale sanitario, sviluppare la medicina preventiva e, soprattutto, occorre ri-vedere la salute in una prospettiva olistica, ove la persona è un unicum col suo ambiente.

Ritorniamo allora ad affrontare insieme, vaccinati e non, i problemi dei nostri inquinatissimi territori, perché da lì vengono i principali rischi patogeni.

Ciò significa rivoluzionare l'agricoltura, i trasporti, l'industria, i servizi ecc.. Quello che c'è da fare lo sappiamo da un pezzo. Il filo comune per uscire tutti insieme da questo modello pandemico di società sta proprio nel ripartire da qui. O vogliamo aspettare il PNRR di un futuribile futuro?

Daniela Conti
danielaconti4@gmail.com

Sia lode al dubbio...

Nell'Aula Magna della facoltà di architettura di Venezia, verso la fine degli anni '70, capeggiava in alto uno striscione con scritto "*Sia lode al dubbio*" a firma Bertold Brecht.
Chissà chi l'aveva messo lì, sta di fatto che è diventato un mantra che ancora oggi mi porto dentro, a distanza di anni.

Un ragionevole dubbio, si dice.

Dopo due anni di pandemia è legittimo avere dubbi. Senza lasciarsi andare a quella condizione di indecisione che blocca l'agire.

Ma occorre anche determinazione, bisogna arrivare a una scelta.

Il Covid non insegna, evidenzia e porta alla drammatizzazione ciò a cui avremmo dovuto pensare e affrontare prima. Fra i tanti temi:

La salute

Il Covid ci fa capire che la salute viene prima dell'economia e della finanza.

La pandemia ha ostacolato la lotta al cancro e la gestione di altre malattie: in Europa sarebbero 100 milioni i test oncologici non eseguiti. Si parte ora da un grave ritardo diagnostico e terapeutico, con file d'attesa (che c'erano già prima) e gli ospedali in un affanno inedito.

E come faremo con la cronica carenza di medici e personale medico ospedaliero?

Vedremo come verranno spesi i 20,22 miliardi di euro per la Missione Salute per il periodo 2021-2026.

La (non) centralità della scuola

La scuola. Quanti errori, quanta ipocrisia.

Perché non la si ritiene fondamentale per la nostra crescita.

E a soffrire i ragazzi. Sempre.

Dopo la giostra dei banchi carrellati, gli esami di maturità assurdi, come pure la chiusura esagerata, le lezioni a distanza estremamente difficili.

I giovani, grandi vittime della pandemia, non interessano a nessuno.

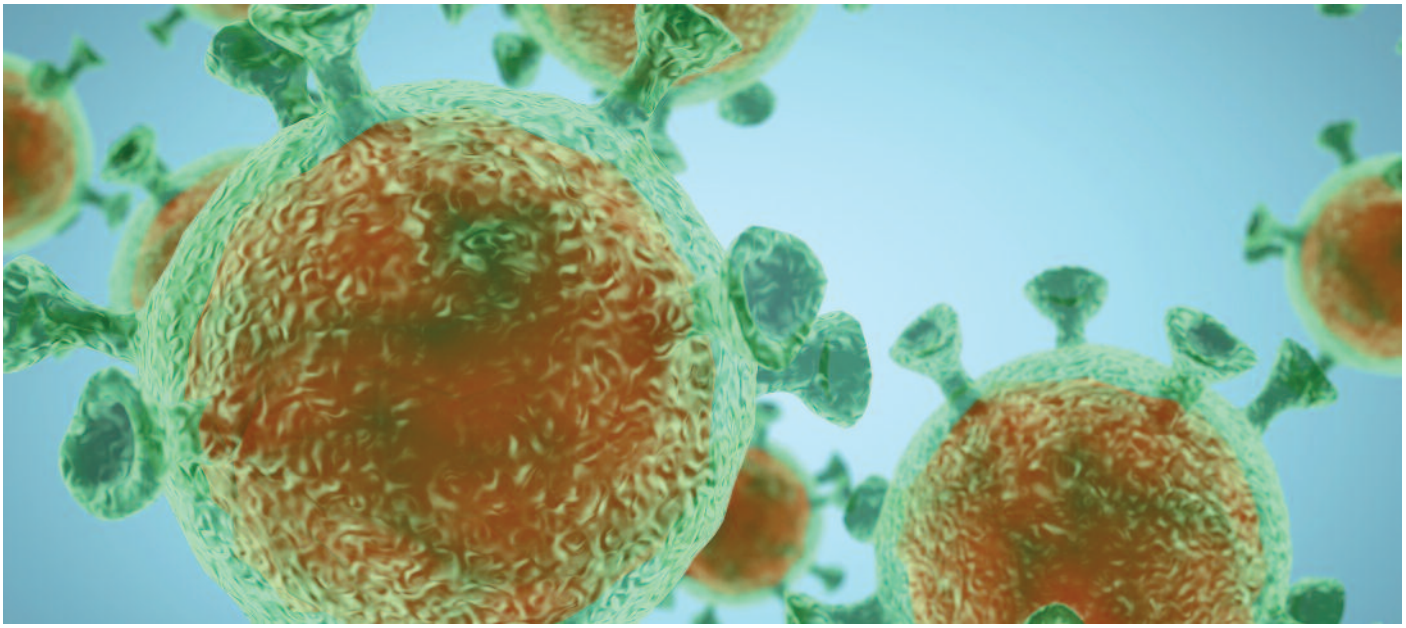
Solo buone intenzioni, promesse, parole. Tante parole.

Ecco, potremmo definire l'Italia come una "Repubblica fondata sulle parole".

La comunicazione

Confusa e poco chiara.

Ogni giorno esperti d'igiene e salute pubblica, virologi,



C'è bisogno di umanità per salvarci non tanto da chi dice sempre di no ma da noi stessi. Nessuno si salva da solo. Si deve sempre cercare il dialogo

epidemiologi a parlare di tamponi, test, protocolli sanitari. Troppe informazioni e spesso contraddittorie.

Soprattutto una forte divergenza tra le opinioni relative alla gravità della pandemia e alla severità delle misure di contenimento.

Il bisogno di Natura

Durante la chiusura dell'anno scorso per la pandemia ho provato un forte desiderio di natura, anche di stare semplicemente davanti a un albero.

Perché gli alberi esplorano il mondo, imparano e ricordano, sentono l'ambiente più di noi.

Il Covid ci indica la necessità a relazionarsi con la Natura in modo più chiaro, maturo e consapevole.

Il Covid ci ricorda che la deforestazione e lo scioglimento dei ghiacciai, dovuti a scelte politiche ed economiche oltre che a comportamenti umani irresponsabili nel tempo, come sostengono molti ricercatori e tante associazioni ambientaliste mettono "a nudo" sistemi di convivenza di virus che sono in un equilibrio storico e che ora sono in grado di aggredirci al nostro avvicinarci.

Si è creata una colpevolizzazione di chi ha rifiutato il vaccino. Ma ognuno deve considerare gli altri ed essere onesto nelle proprie scelte. Serve coscienza del proprio agire e quindi responsabilità che vuol dire accettare le conseguenze positive e negative di una decisione presa.

Per esempio dichiarare la propria decisione per evitare agli altri disagi e rischi.

Da una parte l'idea di combattere il Covid a livello di comunità, garantendo una tutela nei confronti dei più deboli. Un gioco di squadra perché da soli non si va da nessuna parte. La ricerca scientifica indica una soluzione, il cittadino si sente parte dello Stato, della società civile e accetta.

Dall'altra parte chi non condivide questa visione, chi ha paura, chi è indeciso, l'ostinato che dice no sempre e a tutto. L'esitazione ai vaccini giustamente deve portare a un dibattito pubblico ma non deve diventare conflittuale.

È diventato purtroppo un 'noi contro loro', sfociato anche in manifestazioni violente.

Ci sono molti motivi per vaccinarsi ma anche per comprendere l'esitazione: la paura può essere paralizzante.

La paura va accettata ma (non solo per il Covid), è necessaria una reazione: auto educarsi al coraggio. Primo passo per essere cittadini veri. Altrimenti si sopravvive.

Ma questo non si fa da soli, c'è bisogno degli altri. E quindi si ritorna al concetto di comunità.

Mi chiedo da tempo se un 'vero' cambiamento sociale e culturale sia possibile nella struttura sociale attuale oppure sia fattibile solo in una nuova idea di piccole comunità per ispirazione e azioni più sostenibili.

Viviamo in comunità virtuali, ma non viviamo insieme realmente.

Molti hanno accettato un rischio comunque implicito in un vaccino e consentono di continuare in una quotidianità pressoché normale. Altri non partecipano alla costruzione di una salute pubblica efficiente e sicura.

Alla ricerca di tracce di serenità.

Non tutti sono arrabbiati e spaventati. Smarriti si.

Si è come "sospesi".

Bisogna ritrovare il senso di appartenenza in una nuova comunità civile.

In fin dei conti a cosa o a chi apparteniamo ora?

E chi potrà ospitare gli smarriti?

Credo che le tensioni sociali siano figlie di una scarsa fiducia nella democrazia.

Non essere punitivi con chi non condivide, ma cercare un punto d'incontro.

C'è tanto bisogno di riconciliazione, come ha detto Francesco.

C'è bisogno di umanità per salvarci non tanto da chi dice sempre di no ma da noi stessi.

Nessuno si salva da solo.

Si deve sempre cercare il dialogo.

….Sono coloro che non riflettono, a non dubitare mai.
Splendida è la loro digestione, infallibile il loro giudizio.
Non credono ai fatti, credono solo a se stessi. Se occorre, tanto peggio per i fatti.
La pazienza che hanno con se stessi è sconfinata....
(da 'Lode del dubbio' di B. Brecht).

MAURIZIO SIGNORINI
www.signoriniarchitetto.com

Gli anticorpi giusti

prosegue dalla prima pagina

- dovrebbe porsi anche il problema degli effetti collaterali delle pratiche mediche; fra questi il danno all'ambiente causato dal rilascio di tonnellate di plastica dovuto alle mascherine, alle siringhe, alle tute, ai caschi, ai disinfettanti ecc. (naturalmente anche in questo caso noi, paesi ricchi, ci possiamo permettere il lusso di avere molteplici presidi sanitari ma lo smaltimento dei rifiuti va ad inquinare i mari di tutto il mondo - vedi articolo in questo dossier);
- dovrebbe porsi in maniera critica nei confronti di tanti presunti scienziati che esprimono giudizi perentori e prese di posizione categoriche che non ammettono il dubbio; parlano di scienza ma questa non è più scienza. Questa è una religione che si esprime per dogmi e a cui bisogna prestar fede per non incorrere in sanzioni più o meno gravi.

Forse a qualcuno, nostalgico del ruolo dogmatico della religione o del potere, questo può andar bene. In fondo è più comodo delegare ad altri le proprie responsabilità. È più facile accettare passivamente gli ordini dall'alto senza porsi alcun problema. Ma così facendo si rinuncia alla propria capacità di giudizio e si demanda ad altri la facoltà di decidere. Ci si fida del parere degli altri, ma non sempre gli altri esprimono pareri disinteressati. Si entra così in una logica di svilimento della democrazia che porta inevitabilmente all'agonia e alla morte della democrazia stessa.

A questo punto non abbiamo tante soluzioni: o ci lasciamo andare a una deriva antidemocratica e autoritaria oppure cerchiamo in tutti i modi consentiti di riprenderci gli spazi di libertà che ci stanno sottraendo.

In fondo, è sempre una questione di anticorpi: come per difenderci dalla pandemia dobbiamo avere un sistema immunitario con gli anticorpi adeguati, così per difendere la democrazia abbiamo bisogno di sviluppare altrettanti anticorpi fatti di confronto leale, di dialogo aperto, di partecipazione democratica, di stampa libera e indipendente, di magistrati fedeli alla costituzione, di sindacati che difendano tutti i lavoratori, di parlamentari che lavorino, non per i loro interessi, ma per il bene della collettività.

SILVANO PARISEN